

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
44	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	31/10/2017	ALBERO IN BILICO, IL TORRENTE RIO DIVENTA UN CASO	2
12	Corriere delle Alpi	31/10/2017	"DANNI PFAS, NON SIA L'AGRICOLTURA A PAGARLI"	3
12	Gazzetta di Modena Nuova	31/10/2017	REGIONE, ECCO 18 MILIONI PER GLI INVASI ARATI-SICCITA'	4
10	Giornale di Sicilia	31/10/2017	NON PIOVE, DIGHE VUOTE: SPETTRO RAZIONAMENTO	5
1	Il Gazzettino - Ed. Venezia	31/10/2017	SAN DONA' CAMERA DI COMMERCIO IN PIAZZA INDIPENDENZA	7
21	Il Gazzettino - Ed. Venezia	31/10/2017	NUOVA TASSA DI BONIFICA BOLLETTA PER PIU' DI MILLE	8
31	Il Giornale di Vicenza	31/10/2017	ARGINI SICURI NEL CANALE STOP A NUTRIE ED EROSIONE	9
41	Il Giornale di Vicenza	31/10/2017	SICCITA' IN ASCIUTTA LA ROGGIA ISACCHINA	10
16	Il Quotidiano del Sud	31/10/2017	DIGA DEL MELITO, MANNO ANNUNCIA SCIOPERO DELLA FAME E DELLA PAROLA	11
11	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	31/10/2017	RAUTIS NOMINATO REVISORE UNICO DEI CONSORZIO DI BONIFICA	12
12	Il Quotidiano del Sud - Ipinia	31/10/2017	IL CONSORZIO DI BONIFICA HA ATTENUATO I DISAGI DEGLI AGRICOLTORI	13
12	La Nazione - Ed. Pistoia	31/10/2017	TORRENTI MINORI SOTTO CONTROLLO ELZANA E FURBA: PRESTO I LAVORI	14
18	La Nuova del Sud	31/10/2017	IL SENISESE RIASSAPORA L'ACQUA	15
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Askanews.it	31/10/2017	TOSCANA, ROSSI: SU RISCHIO IDRAULICO SIAMO ATTIVI DAL 2012	16
	Agenzianova.com	31/10/2017	- 31 OTT 17:24 - FIRENZE: ALLUVIONE, PER IL COMUNE IL RISCHIO ZERO NON ESISTE	17
	Algheroeco.com	31/10/2017	«SI INCENTIVI LUTILIZZO DEI REFLUI DEPURATI IN AGRICOLTURA»	18
	Calabria.weboggi.it	31/10/2017	FERRO SU PROTESTA MANNO: "SOSPENDE LO SCIOPERO. OLIVERIO APRA UNA VERTENZA CON IL GOVERNO"	20
	Calabria.weboggi.it	31/10/2017	I QUARTIERI: "IN CALABRIA ESISTONO ANCORA UOMINI CORAGGIOSI, UNO DI QUESTI E' MANNO"	21
	Cittametropolitana.fi.it	31/10/2017	IL GIARDINO INCANTATO DI SAMBUCA. NASCE IL PARCO DELLE TRADIZIONI E DEI FRUTTI ANTICHI SUL LUNGO PES	23
	Laprovinciadisonario.it	31/10/2017	«DA VARIABILE A COSTANTE UN PIANO PER LA SICCITA'»	25

# Albero in bilico, il torrente Rio diventa un caso

Sopralluogo di un agronomo del Consorzio di bonifica ma gli argini sono da ripulire

## IL PERICOLO

**MONDOLFO** Non si prospettano tempi brevi per la rimozione dell'albero di alto fusto che rischia di precipitare nel greto del torrente Rio, ai confini tra il Comune di Mondolfo e quello di Tre Castelli. Su richiesta dei residenti che abitano in prossimità dell'albero ormai prossimo a cadere – ma sostenuto

dalle latifoglie di un privato che abita a ridosso del torrente – è stato effettuato pochi giorni fa un sopralluogo da parte di un agronomo inviato dal consorzio di bonifica. La posizione dell'albero è ritenuta pericolosa dagli stessi residenti tanto che hanno più volte sollecitato le autorità preposte a intervenire quanto prima affinché l'albero con i grossi rami non finisca in mezzo al torrente con il rischio di creare ostacolo all'afflusso dell'acqua, soprattutto in caso di forti piogge. «Qui c'è un problema di pulizia degli argini – ha commentato Youssef,

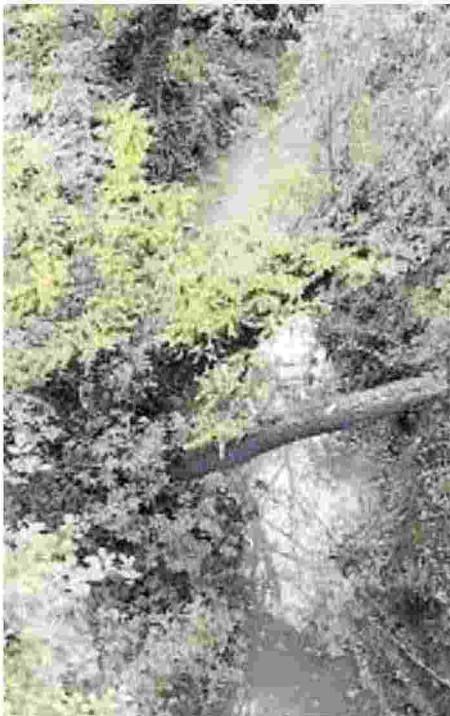
un operaio mondolfese che abita proprio di fronte al torrente e volontario della protezione civile – Siepi e piante sono cresciute a dismisura, adesso si è aggiunto il problema degli alberi che potrebbero cadere nel fiume. Cosa aspettano a intervenire? Poi quando c'è la pioggia abbondante il torrente se rimane occluso potrebbe ingrossarsi e invadere i terreni circostanti esondando».

Il tratto da ripulire è inserito in un groviglio di proprietà e competenze demaniali che rende gli interventi più difficili da risolvere del cubo di Rubik.

Da una parte c'è il comune di Mondolfo a sinistra del Rio, un torrente che proviene dalla frazione Le Grazie che fa parte del comune di San Costanzo. Scendendo più a est il Rio sfocia nel fiume Cesano sotto la provincia di Ancona. Una situazione di stallo vissuta con disagio dagli stessi abitanti della popolosa frazione. «Non è possibile – dicono i residenti - lasciare il torrente in queste condizioni, proprio sotto il ponte che attraversa la Strada 424 a Ponte Rio».

ja. zuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'albero in bilico che rischia di ostruire il torrente Rio**



# «Danni Pfas, non sia l'agricoltura a pagarli»

Cerantola (Coldiretti) in Commissione: nessuna risorsa sia usata per rimediare a responsabilità altrui

► VENEZIA

Non possono essere sottratti fondi all'agricoltura per riparare i danni causati dall'inquinamento Pfas. Lo ha sottolineato il presidente di Coldiretti Martino Cerantola al termine dell'audizione di ieri in Commissione consigliare regionale d'inchiesta sulla contaminazione della falda da sostanze perfluoroalchiliche.

«Il rischio connesso alla reputazione degli alimenti è alto, perché in assenza di dati certi sulla pericolosità non possiamo parlare di salubrità, ma solo di percezione della stessa tale da rendere necessario un atteggiamento di prudenza», ha sottolineato Cerantola, «Coldiretti non è d'accordo sull'eventuale mobilitazione di risorse dall'agricoltura per rispondere ad

un danno provocato da una matrice industriale».

Il riferimento è alla proposta ventilata al Tavolo di Verde di destinare la somma di 3 milioni di euro del Programma di Sviluppo Rurale. «Oltre a sottrarre risorse alle nuove generazioni che investono in campagna, la soluzione è parziale perché i parametri di accesso all'aiuto sono selettivi», ha detto ancora Cerantola bocciando la proposta, «Meglio dunque individuare nella legge finanziaria i fondi regionali che possono agevolare l'adesione in massa delle imprese coinvolte e aiutarle a sopportare i costi di gestione oltre che gli interventi strutturali. In questi mesi le nostre fattorie hanno provveduto a spese proprie alla conversione dell'approvvigionamento idrico o alle analisi».

Oltre a Cerantola sono stati

sentiti in Commissione l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, i direttori regionali delle aree Sviluppo economico e agro-ambiente, i presidenti delle province di Vicenza, Padova e Verona, i presidenti di Confagricoltura e Cia, i presidenti dei Consorzi di bonifica Adige Euganeo, Alta Pianura Veneta, Bacchiglione e Leb, Anbi Veneto e Consorzio Arica.

«È stata una seduta importante e proficua», ha dichiarato al termine dei lavori il vicepresidente Alberto Villanova, «Con numerosi auditi, in particolare l'assessore Pan, che hanno spiegato ai commissari la situazione attuale e lo stato dell'arte degli interventi messi in campo per rispondere all'emergenza Pfas soprattutto dal punto di vista dell'agricoltura e del territorio».

La Regione si è mossa in

via preventiva anche se al momento non sono ancora arrivati i dati delle analisi sui prodotti agroalimentari affidati all'Istituto Superiore della Sanità. «Ci siamo concentrati sugli interventi per mettere in sicurezza tutto il reparto irriguo», ha chiarito l'assessore Pan, «Siamo però in attesa dei dati sui prodotti agroalimentari». Tra i progetti allo studio della Regione c'è l'utilizzo delle acque dell'Adige a scopo irriguo.

La Commissione si riunirà nuovamente giovedì con l'audizione dei sindacalisti della Miteni. «Ad oggi non abbiamo avuto risposte per quanto riguarda le audizioni del ministero dell'Ambiente e dell'Istituto Superiore della Sanità», ha affermato al riguardo Villanova, «si tratta di due audizioni alle quali teniamo in modo particolare».

(s.l.)



Martino Cerantola



Codice abbonamento: 045680



# Regione, ecco 18 milioni per gli invasi anti-siccità

Imprese e bonifiche potranno realizzare impianti per stoccare acqua piovana  
Due bandi distinti per consorzi di aziende e per enti. Le regole e i limiti previsti

Dalla Regione arrivano 18 milioni per la realizzazione di invasi anti-siccità attraverso due bandi destinati alle imprese e alle bonifiche. I nuovi invasi consentiranno lo stoccaggio dell'acqua piovana per garantire alle aziende agricole adeguate riserve idriche per l'irrigazione dei campi anche in caso di prolungata scarsità di precipitazioni, allontanando così lo spettro della siccità. Con l'estate 2017 appena trascorsa e che passerà agli annali come una delle più torride e averse di piogge di sempre, la Regione Emilia-Romagna investe sul potenziamento delle infrastrutture irrigue al servizio dell'agricoltura con 18 milioni di euro per incentivare la realizzazione o l'ampliamento di bacini di raccolta dell'acqua ad uso irriguo di piccole e medie dimensioni. I due distinti bandi, all'interno del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, sono rivolti rispettivamente a consorzi tra imprese agricole e ai consorzi di bonifica. Il primo dei due bandi, che stanziava oltre 7,9 milioni di euro, prevede come beneficiari i consorzi costituiti da aziende agricole, per la realizzazione di invasi di capacità compresa tra i 50mila e i 250mila metri cubi. Quanto alla dimensione finanziaria, i progetti di investimento possono oscillare da un minimo di 100mila a un massimo di 1,2 milioni di euro.

Per il secondo bando, rivol-



Un canale di bonifica: in arrivo fondi per realizzare invasi anti-siccità

to agli enti di bonifica, la capacità di stoccaggio dei bacini è invece fissata tra i 100mila e i 250mila metri cubi, mentre l'importo dei progetti è più alto e può variare tra i 500mila e 1,5 milioni di euro. Gli invasi possono sorgere anche in ex cave e devono essere realizzati nel rispetto della normativa sulla valutazione di impatto ambientale e sull'aggiudicazione degli appalti pubblici.

Va precisato che il limite massimo dei 250mila metri cubi è dettato dalla normativa nazionale. Per bacini di dimensioni più grandi i bandi sono gestiti direttamente dal ministero delle Politiche agricole, con risorse nazionali. I finanziamenti regionali sono erogati

a copertura dei costi di realizzazione dei progetti. Tra le spese ammissibili rientrano anche quelle sostenute per le opere di distribuzione in pressione dell'acqua, i lavori accessori, quali recinzioni, cancelli, scalette di risalita, cartelli; i sistemi per la gestione della rete idrica, nonché i costi di progettazione e per la realizzazione di studi di fattibilità, entro il limite del 10%. Nel caso di interventi realizzati dai consorzi di bonifica sono altresì ammissibili le spese per l'acquisto dei terreni, comprese le indennità di esproprio per pubblica utilità, entro il tetto del 10% del costo totale del progetto. L'aiuto finanziario consiste nel primo caso nell'erogazione di un con-

tributo del 60% sul totale delle spese documentate, percentuale che sale al 100% per il secondo bando rivolto ai consorzi di bonifica. Per dimostrare il corretto utilizzo delle risorse idriche le aziende consorziate dovranno avvalersi nella gestione delle irrigazioni di sistemi "intelligenti" di consiglio irriguo, ad esempio il servizio Irrinet lanciato dal Cer, Canale Emiliano Romagnolo, in grado di dire quando e quanto irrigare i singoli appezzamenti. Le domande di sostegno per entrambi i bandi possono essere presentate a partire dal 10 novembre, utilizzando l'apposita modulistica predisposta da Agrea e avvalendosi della piattaforma Siag. La scadenza è fissata per il 18 gennaio nel primo caso, mentre per il secondo c'è tempo fino al 31 gennaio. Per la formazione della graduatoria i progetti saranno valutati tenendo conto di una serie di priorità, tra cui la localizzazione degli interventi (quelli realizzati in aree rurali svantaggiate hanno un punteggio più elevato rispetto a quelli che ricadono in aree rurali intermedie), il più alto numero di aziende coinvolte e di ettari asserviti, il risparmio idrico previsto.

I lavori di costruzione degli invasi dovranno concludersi entro 18-24 mesi dalla concessione del contributo. Prevista anche l'erogazione di un anticipo, secondo modalità che saranno stabilite da Agrea.

**SICILIA.** Il dirigente dell'Osservatorio Acque, Luigi Pasotti: «Se a novembre continua così rischiamo di tornare ai livelli del 2002, l'anno della grande siccità»

# Non piove, dighe vuote: spettro razionamento

☛ Tra settembre ed ottobre solo qualche nubifragio e gli invasi si stanno svuotando, soprattutto quelli vicini alle città

**Pasotti: «Cambiare la politica di gestione dell'acqua, programmando un piano di razionamento, sia potabile che irriguo, per non correre il rischio di trovarsi all'improvviso con un'emergenza poi difficile risolvere».**

## Andrea D'Orazio

••• Finita la torrida estate siciliana, le speranze di un progressivo ritorno alla normalità erano appese alle prime piogge autunnali, ma tra settembre e ottobre, salvo alcuni nubifragi che hanno fatto più danni che altro, il territorio è rimasto praticamente a secco e l'allarme, in realtà mai sopito, è tornato a suonare più alto che mai: le dighe dell'Isola si stanno svuotando. Non uno stillicidio, ma un rapido prosciugamento. Per capirlo basta scorrere l'ultimo bollettino diffuso dall'Osservatorio regionale delle Acque, che registra periodicamente i volumi presenti nei 23 grandi invasi della Sicilia.

## Escalation di un allarme

Ad ottobre, il livello d'acqua complessivo è fermo a circa 209 milioni di metri cubi, 67 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, in calo del 24% sul 2016. Uno scarto che, in termini tendenziali, è addirittura più alto di quello segnalato a luglio, durante il picco di siccità estiva, quando la differenza annuale era del 20%. Sintomatico anche il dato che emerge dalla comparazione tra settembre e ottobre, con una diminuzione dell'11% d'acqua nell'arco di un mese, pari a un ammanco di oltre 26 milioni di metri cubi. Salvo rare eccezioni, i 23 bacini sono tutti in perdita, sia nel confronto annuale che in quello mensile, ma ci sono almeno tre dighe che spiccano per criticità.

## Le situazioni più a rischio

Tra queste c'è sicuramente Poma,

utilizzata sia per i consumi potabili a Palermo sia per l'irrigazione dei campi nella zona di Partinico, che nel giro di un anno ha più che dimezzato il volume, passando da 36 milioni di metri cubi a 14 (2,25 in meno rispetto a settembre) su una capacità d'invaso di 72,50. E non va certo meglio a Oriente, in particolare nei bacini di Ogliastrò (tra Enna e Catania) e Pozzillo (Enna), con il primo che oggi

contiene meno di 19 milioni di metri cubi d'acqua (erano 30 nel 2016) su una capacità d'invaso pari a 110, e il secondo fermo sotto quota 5 Mmc (dai 14,75 dell'anno scorso) anche se, potenzialmente, arriverebbe a 150.

## Il passato che torna a galla

Se lo scorso luglio, contatto dal nostro giornale, il dirigente dell'unità operativa di climatologia dell'Osservatorio Acque, Luigi Pasotti, definiva la situazione «preoccupante» ma non disperata, oggi, senza giri di parole, conferma il quadro «allarmante». Tanto che, «se a novembre continuerà a pioverà così poco, le dighe siciliane rischiano di tornare ai livelli del 2002, quando toccarono il più basso volume d'acqua registrato nel recente passato. Fu un anno pesantissimo, con problemi di approvvigionamento per paesi e campagne, che restarono a lungo senza risorse idriche». Il deficit volumetrico, ricorda Pasotti, appare molto più marcato se si confrontano i dati odierni con quelli dello stesso periodo del 2015, quando l'acqua dei 23 invasi raggiungeva complessivamente quota 382 Mmc (173 in più): prova che la siccità idrogeologica si è intensificata negli ultimi due anni. E non accenna a diminuire.

## Serve acqua per la terra, anche a novembre

Difatti, la nuova fotografia degli invasi, che verrà pubblicata dall'Osservatorio tra qualche giorno, non promette nulla di buono. Il trend, sottolinea il dirigente, non solo confermerà le perdite, ma, «anche se con

scarti minimi, indicherà un ulteriore peggioramento, tranne nella diga di Santa Rosalia, a Ragusa, dove negli ultimi giorni ha piovuto parecchio». Il problema, evidenziano all'Osservatorio, è che agli agricoltori serve ancora molta acqua, pure a novembre. Se infatti la maggior parte delle coltivazioni ha già concluso il ciclo d'irrigazione annuale e i Consorzi di bonifica hanno chiuso i rubinetti per le campagne, restano produzioni che hanno bisogno del servizio, «come gli agrumeti della Piana di Catania, rimasti a secco a causa della siccità meteorologica degli ultimi due mesi». Per non parlare dell'uso potabile, certamente ridotto dopo l'estate, ma costante tutto l'anno.

## Razionamenti all'orizzonte

Rimedi? Non certo la danza della pioggia, tanto più che gli effetti del cambiamento climatico si ripresenterebbero da qui alla prossima estate. Pasotti lo sa bene, e intravede una soluzione: «Cambiare la politica di gestione dell'acqua, programmando un piano di razionamento idrico, sia potabile che irriguo, per non correre il rischio di trovarsi all'improvviso con un'emergenza che sarebbe assai difficile risolvere». In alternativa, si può sempre pompare acqua dalle falde sotterranee, come è stato già fatto, ma «i costi sono alti e le ricadute sulla bolletta inevitabili». Di razionamento parla anche l'ingegnere Salvatore Alecci, consigliere nazionale dell'Associazione idrotecnica italiana per la Sicilia Orientale, che definisce «drammatica» la situazione degli invasi. Razionare, ma anche «terminare le grandi incompiute dell'Isola», le dighe che, ricorda Alecci, «avrebbero potuto aumentare le risorse idriche, e invece sono ferme al palo da anni, come quella di Pietrarossa (Catania), i cui lavori, realizzati al 90%, sono stati interrotti dopo il ritrovamento di un sito archeologico, o quella di Blufi (Palermo), avviata nel 1990 e rimasta edificata al 20%».

\*ADO\*



DIGA	CORSO D'ACQUA	CAPACITÀ TOTALE D'INVASO (MMC)	VOLUME MMC				UTILIZZAZIONE	ENTE GESTORE
			OTTOBRE 2017	SETTEMBRE 2017	SCARTO MESE PREC.	OTTOBRE 2016		
SCANZANO	ELEUTERIO	18,00	2,95	3,55	-0,60	4,51	IRR. - POT.	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
PIANA DEGLI ALBANESI	BELICE DESTRO	32,80	5,00	6,22	-1,22	11,50	IRR. - POT. - ELETTR.	E.N.E.L.
POMA	JATO	72,50	13,80	16,05	-2,25	35,98	IRR. - POT.	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
ARANCIO	CARBOJ	34,80	20,04	19,91	0,13	22,40	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
NICOLETTI	CRISA'	20,20	13,73	14,10	-0,37	14,83	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
S. ROSALIA	IRMINIO	20,00	16,30	17,10	-0,80	10,00	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
TRINITA'	DELIA	18,00	3,39	3,48	-0,09	5,78	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
OGLIASTRO(DON STURZO)	GORNALUNGA	110,00	18,89	20,80	-1,91	30,29	IRRIGUO	C.B.7- CALTAGIRONE
RUBINO	BIRGI	11,50	4,55	4,65	-0,10	4,44	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
COMUNELLI	COMUNELLI	8,00	0,14	0,18	-0,04	0,06	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI*
CIMIA	CIMIA	10,00	2,81	3,57	-0,76	3,01	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI**
DISUERI	GELA	23,60	0,75	0,29	0,46	0,57	IRRIGUO (*)	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI*
ANCIPA	TROINA	30,40	9,85	12,31	-2,46	6,79	IRR. - POT. - ELETTR.	E.N.E.L.
POZZILLO	SALSO (SIMETO)	150,50	4,69	4,80	-0,11	14,75	IRR. - ELETTR.	E.N.E.L.
FANACO	PLATANI	20,70	8,71	10,32	-1,61	7,04	POTABILE	SICILIACQUE
GARCIA	BELICE SINISTRO	80,00	29,86	34,78	-4,92	40,48	POT. - IRR.	C.B. 2 - PALERMO
CASTELLO	MAGAZZOLO	21,00	7,36	9,13	-1,77	7,36	POT. - IRR.	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
PRIZZI	RAIA	9,20	3,30	4,48	-1,18	1,92	IRR. - POT. - ELETTR.	E.N.E.L.
OLIVO	OLIVO	15,00	1,51	1,57	-0,06	2,95	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
LEONE	VERDURA	4,19	1,18	1,62	-0,44	1,68	POT. - ELETTR.	SICILIACQUE
S. GIOVANNI	NARO	16,30	10,63	11,97	-1,34	7,80	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
GORG LAGO	FOSSO GURRA	3,41	0,71	0,50	0,21	0,50	IRRIGUO	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI
ROSAMARINA	S. LEONARDO	100,00	29,18	34,40	-5,22	41,24	POT. - IRR.	DIP.TO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI*
Scarto anno prec.	Scarto mese prec.							
-24%	-11%	<b>TOTALI</b>	<b>209,33</b>	<b>235,78</b>	<b>-26,45</b>	<b>275,88</b>		

\* Volume al netto interrimento  
 \*\* A quota 85,10 interrimento



In alcuni invasi il livello dell'acqua è calato anche del 50 per cento



















































